

Flop del Tfr in busta paga: è stato chiesto da meno dello 0,1% dei lavoratori

Gli italiani considerano il Tfr una sorte di tesoretto per la vecchiaia. L'operazione Tfr in busta paga al momento finora è un flop, con meno dello 0,1% (esattamente lo 0,0567%) dei lavoratori che ha fatto richiesta per l'anticipo: il calcolo arriva dalla Fondazione consulenti del lavoro. Su circa un milione di retribuzioni esaminate solo 567 dipendenti hanno chiesto all'azienda l'anticipo.

Dal 3 aprile si può chiedere la liquidazione del Tfr “maturando” in busta paga

I lavoratori dipendenti a partire dal 3 aprile hanno avuto la possibilità di chiedere la liquidazione del proprio Tfr “maturando” in busta paga fino a giugno 2018. La liquidazione in busta paga è ammessa a partire dal mese successivo a quello di presentazione dell'istanza: ossia per le richieste di aprile a partire da maggio. Il prelievo fiscale sull'anticipo è a tassazione ordinaria e quindi è conveniente solo per le fasce più basse di reddito.

La relazione tecnica alla legge di stabilità riteneva che la norma potesse interessare il 40/50% dei lavoratori

Nel complesso il Tfr dei lavoratori dipendenti vale circa 20 miliardi l'anno per i lavoratori interessati alla misura. Nella relazione tecnica della legge stabilità il governo aveva ipotizzato che a regime, la norma potesse interessare circa il 40-50% dei lavoratori destinatari dell'operazione. Proprio in questi giorni - spiegano i consulenti - «sono partite le elaborazioni degli stipendi di maggio 2015 da parte dei Consulenti del Lavoro su 7 milioni di dipendenti e oltre 1 milione di aziende. In questa prima fase sono stati analizzati i dati delle grandi aziende (che mediamente occupano più di 500 dipendenti) e nei prossimi giorni l'analisi si sposterà sulle micro imprese. Dopo questa prima fase di elaborazione di quasi un milione di stipendi il risultato sulla liquidazione in busta paga del Tfr riguarda solo 567 lavoratori, ossia circa lo 0,05%».

Il richiedente è per lo più del Nord e lavora nel terziario

Sulla base delle elaborazioni dei consulenti i lavoratori richiedenti sono per il 75% residenti nel Centro Nord e il 25% al Sud. Per il 43% lavorano nel terziario e per circa il 27% nell'industria. Il 25% ha redditi fino a 20.000 euro, il 50% fino a 30.000 euro mentre appena il 6,25% lo ha chiesto avendo redditi superiori a 40.000 euro annui. Solo il 10% di coloro che hanno chiesto l'anticipo ha tolto il Tfr da un fondo pensione.

La penalizzazione fiscale scoraggia la richiesta

Da un'intervista a un campione significativo di coloro che hanno deciso di non chiedere l'anticipo emerge che la decisione è stata dettata prevalentemente dalla penalizzazione fiscale (il 60% ha risposto che ha deciso di non chiederlo perchè la tassazione ordinaria è troppo penalizzante). Il 16% considera sbagliato togliere il Tfr dal fondo pensione mentre il 20% non ha ancora valutato adeguatamente.

Calderone: la tassazione applicata ne ha determinato l'insuccesso

«I consulenti del lavoro all'indomani dell'approvazione dell'operazione 'Tfr in busta paga' - afferma la presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone - avevano preventivato una scarsa adesione. Oggi ne abbiamo la conferma è il dato non ci stupisce. Questo insuccesso è l'ennesima dimostrazione che la politica ha spesso la percezione delle esigenze del mondo del lavoro ma non è in stretto contatto con chi parla tutti i giorni con lavoratori e imprese. La bontà del provvedimento è apprezzabile, ma non la sua struttura tecnica poiché la tassazione applicata a questa misura ne ha determinato il suo insuccesso fino a oggi».